

*Per me è molto bella la sensazione di poter superare il tempo.*

*Credo che l'arte davvero importante sia senza tempo*

Wolfgang Laib

Il progetto espositivo di Villa Panza – dal titolo evocativo *Passegway*- è stato pensato in stretta collaborazione con Wolfgang Laib (Metzingen, Germania 1950) - come un secondo atto- dopo la mostra *Ex Natura. Nuove opere dalla Collezione Panza di Biumo* conclusasi a ottobre; la prima di queste iniziative che ha inaugurato un programma quadriennale di esposizioni intitolate e dedicate a diversi temi, ha attraversato la raccolta e la ricerca di Panza di Biumo: da “natura e forma” – il tema di quest’anno – a “ritmo e dinamica”, “segno e messaggio” e “luce e colore” oggetti delle indagini dei prossimi anni.

Le mostre, a cadenza annuale, si basano sull’esposizione di parte della donazione, in dialogo con opere della collezione già permanente, con l’aggiunta di prestiti da musei e istituzioni depositarie di altri gruppi di opere della storica Collezione Panza e prevedono nel corso della loro durata – in autunno – un’ulteriore “mostra nella mostra”, attraverso una sorta di incursione di artisti contemporanei non necessariamente collezionati da Giuseppe Panza di Biumo, ma comunque vicini al suo sentire, per un approfondimento ulteriore e nuove suggestioni sul tema in oggetto.

E’ la volta quindi di Wolfgang Laib, un artista non appartenuto alla storica collezione di Giuseppe Panza di Biumo anche se la sua poetica rientra appieno nella sfera di ricerca che il collezionista ha perseguito nella sua vita come la dimensione spirituale, l’approccio al misticismo e un’impronta fortemente minimalista.

Wolfgang fonde nei suoi orientamenti la cultura orientale e quella occidentale ed è protagonista negli spazi delle Scuderie e delle Rimesse per le Carrozze al piano terra della villa di un progetto espositivo pensato per questa occasione, confrontandosi con materiali organici e inorganici e creando installazioni che esplorano molti ambiti del suo universo creativo.

Cera d’api, riso, pietra, carta e ottone sono gli elementi che danno vita alle sue opere come punto di partenza per creazioni che trascendono l’esperienza visiva e artistica per raggiungere una dimensione interiore. Archetipi, elementi della simbologia universale, pratiche rituali e forme primordiali coincidono- nei lavori di Laib che vivono in questi spazi – con l’uso della più recente tradizione della scultura moderna e del minimalismo. Il suo vocabolario formale tende verso l’astrazione, ed è basato su figure geometriche e corpi come rettangoli, cerchi, piramidi e cono in cui solo poche alterazioni li trasformano in motivi stilizzati, archetipici di casa, montagna, barca e scale. La semplicità delle forme, dei colori e dei materiali utilizzati cela così in parte significati molto più profondi e complessi, il vuoto e il pieno coesistono all’interno di opere estremamente poetiche, dal potere evocativo e comunicativo.

Il tema del viaggio, del viaggio spirituale e metafisico ci accompagna come un filo rosso in questo percorso espositivo, dove si trascrivono una molteplicità di riti di passaggio e di forme rituali. Laib individua la spiritualità necessaria nella semplicità di ogni giorno e i suoi lavori sono il risultato di gesti manuali lenti, armonici e ripetuti.

Il cammino intimo dell’artista prende vita e corpo all’interno di una natura portatrice di valori ed energie recuperando i materiali per le sue installazioni che sono in questo caso materiali tipici della sua cifra come le barchette d’ottone, quelle che compongono la prima delle installazioni esposte nella Scuderia Grande della Villa dal titolo *Passageway Inside-Downside del 2011-2012*.

Cinquantadue elementi che evocano le forme di piccole barche – ma che capovolte possono ricordare delle case- appoggiate su piccoli cumuli di riso, portano alla mente l’idea del viaggio verso un altro mondo e invitano spiritualmente a tendere, nella riflessione e nella contemplazione, verso mete sconosciute. Nella natura Laib isola e lavora il materiale prezioso e sacro come il riso dove – in ogni atto- emerge il contatto ancestrale con le profondità misteriose dei ritmi organici che ritroviamo in tutte le sue opere.

Forme rituali e primitive che richiamano la scultura moderna di Brancusi si percepiscono nello spazio della Scuderia piccola di Villa Panza dove è allestita l’opera *Brahamanda 2016-2022*, di granito nero e forma ovoidale. Qui Laib si ispira a Brahma e al mito dell’uovo cosmico, simbolo della creazione dell’universo nella lingua sanscrita: un grande masso, un elemento rinvenuto e recuperato nel territorio della vita quotidiana dell’artista e quindi della sua storia personale, trasformato in un riferimento universale. Per Laib “il marmo è una pietra” ed è un essere vivente” così come il latte, il polline, gli animali, gli esseri umani o le montagne. Certamente altre culture hanno guardato alle pietre con questo stesso sentire, come gli aborigeni in Australia a cui Laib si sente affine, i cui rituali hanno più di quarantamila anni e sono terribilmente distanti dalla nostra cultura e dai nostri ritmi.

Nella prima delle due rimesse delle carrozze si è accolti da un nucleo di sette lavori di carta su legno dal titolo *Crossing the River-for Bodiharma, 2021-2022*. Un altro viaggio spirituale questa volta in nome di Bodidharma, monaco indiano che ha attraversato il Fiume Azzurro su una canna e che ha applicato i principi del Buddismo e delle arti marziali. Grazie ai suoi insegnamenti ci indica la via della saggezza, dell’illuminazione interiore e della contemplazione. Lavori di carta – bianchi su fondo bianco- nei quali la possibilità di intravedere le tracce del disegno e del pastello è intrinsecamente legata al modo in cui la luce si riflette sull’opera e sulla texture delle superfici. Dipende dal punto di vista, dal tipo di luce, da come ci avviciniamo all’opera e da come i nostri occhi e il nostro sentire incontrano i lavori, così le forme appaiono e scompaiono, si manifestano e si dissolvono nella luce e nel bianco assoluto. Offrono una bella esperienza della virtù dell’immaterialità e dell’amato distacco- si potrebbe dire-poiché frustrano l’esercizio dello sguardo ed evidenziano il vuoto.

Nella seconda delle rimesse delle carrozze la mostra si chiude con un’installazione pensata per questa occasione dal titolo *Untitled 2023* e realizzata dall’artista con il riso e con la cera d’api, “un materiale da costruzione” duttile, malleabile il cui intenso profumo colpisce i nostri sensi. La scultura di cera evoca l’immagine di un cimitero nello stato di Gujarat e nello stesso tempo ci riporta ai pieni e vuoti degli antichissimi modelli delle case della Mesopotamia. Laib ci invita ancora una volta a compiere una metafisica esperienza.

*Anna Bernardini*

Curatrice della mostra e Direttore di Villa e Collezione Panza